

G8, prosciolti due funzionari di polizia

Genova. «Il fatto non costituisce reato»: con questa motivazione il giudice per l'udienza preliminare Adriana Petri ha assolto dall'accusa di falso i funzionari di polizia Salvatore Gava e Pietro Troiani nell'ambito del filone d'inchiesta relativo alle due molotov rinvenute nella scuola Diaz durante il G8. Secondo l'accusa Troiani avrebbe introdotto le molotov al fine di «legittimare» l'intervento della polizia mentre Gava sarebbe stato l'estensore della relazione di servizio. La decisione del gup arriva dopo la richiesta del gip Lucia Vignale che si era invece opposta all'archiviazione. Per i due funzionari di polizia il pm Zucca aveva chiesto il rinvio a giudizio per falso.

An, avvocati in campo «No al cippo a Giuliani»

Il cippo in memoria di Carlo Giuliani, il giovane ucciso da un carabiniere in occasione degli scontri del G8, ancora non è stato installato e già solleva polemiche. Di accogliere la richiesta della famiglia Giuliani, permettendole di erigere in piazza Alimonda, a sue spese, un cippo in ricordo di Carlo, lo ha deciso martedì il consiglio comunale, dopo un acceso dibattito durato tre ore. L'ordine del giorno è stato approvato con 23 voti a favore (Prc, Pdc, la quasi totalità dei consiglieri Ds, alcuni consiglieri della Margherita), 20 contrari e un astenuto.

Ieri, all'indomani della seduta consiliare, i capigruppo locali di Alleanza nazionale Gianni Plinio (regionale) e Gianni Bernabò-Brea (comunale) hanno dato mandato all'ufficio legale della federazione provinciale del partito di impugnare davanti all'autorità giudiziaria la decisione del consiglio comunale. Plinio e Bernabò-Brea, nel ricordare con un cippo («Carlo Giuliani, ragazzo, 20 luglio 2001») ravvisano gli estremi di «apologia di reato». «Non consentiremo — commentano i due — che una istituzione, con una decisione grave, irresponsabile e che divide profondamente la nostra città, avalli una apologia di reato. È inaccettabile una così rozza strumentalizzazione dei drammatici fatti del G8 in cui Genova fu messa a ferro e fuoco da bande di ultracomunisti violenti a stento arginati dall'impegno

sacrificale degli agenti delle forze dell'ordine». «Un conto — proseguono — è l'umano cordoglio per un ragazzo perito in tragiche circostanze, altro è l'adulterazione della verità nel tentativo di trasformare gli aggressori in aggrediti. E', in ogni caso, vergognoso che il sindaco e le sinistre dedichino un cippo a Carlo Giuliani, mentre lo neghino a Fabrizio Quattrocchi, giovane lavoratore genovese caduto in Iraq». Contrario al cippo è anche Remo Benzi, consigliere comunale di Liguria Nuova, perché «quel ragazzo stava andando a picchiare i carabinieri con il passamontagna in testa e quello è un cippo alla violenza».

Massimiliano Morettini (Ds), cofirmatario dell'ordine del giorno approvato in consiglio, ribatte: «Non mi stupisce che Plinio e Bernabò-Brea prendano questa posizione. D'altronde se fosse per le loro azioni politiche questa città vivrebbe perennemente in una fibrillazione ideologica. Lo spirito del cippo, aldilà di come si valutino le giornate del G8, è affermare che certi fatti non devono più accadere. Non si può accettare che una città venga messa a ferro e fuoco. Così come non si può accettare che le forze dell'ordine percuotano manifestanti inermi, donne e anziani. E per le stesse ragioni non si può accettare che un ragazzo di vent'anni muoia con un colpo di arma da fuoco in testa».

GIL F.

